Al processo a Roma per ricostituzione del partito fascista

Squadristi di «Ordine nuovo» insultano e minacciano in aula

Tollerata una indegna gazzarra - Aggressione a una giornalista tedesca - Saluti romani e applausi ai fascisti imputati - Dei 119 imputati una cinquantina erano assenti - E' stata respinta una richiesta di libertà provvisoria

Che i fascisti avrebbero cercato di imbastire intorno al processo di « Ordine Nuovo » una provocazione e che avrebbero tentato di far sfociare la prima udienza in gravi incidenti era prevedibile. Quello che non poteva essere previsto è l'atteggiamento dei magistrati del tribunale e della forza pubblica in servizio in aula che hanno tollerato in pratica la provocazione. Saluti romani, grida sediziose, ingiurie nei confronti di una giornalista tedesca, minacce e fino a veri e propri episodi di violenza che sono stati risolti da chi controllava l'ordine pubblico in un modo abbastanza singolare: con l'allontanamento cioè da palazzo di giustizia della cronista della televisione tedesca e dell'operatore che l'accompagnava

Il fatto poi che il tribunale presieduto dal dottor Giuseppe Volpari non si sia fatto intimidire, quando si è trattato di respingere la richiesta di libertà provvisoria per gli imputati fatti arrestare durante l'istruttoria dal pubblico ministero Vittorio Occorsio, non annulla la gravità dell'accaduto.

Gli incidenti sono cominciati già in apertura d'udienza quando il presidente ha fatto l'elenco degli imputati. L'usciere chiama il primo della lista, Salvatore Francia, uno dei personaggi più grossi del neofascismo italiano, colpito tra l'altro da mandato di cattura per l'inchiesta sulle trame nere a Torino, nella quale è accusato di costituzione di bande armate e per aver fondato « Ordine Nero », nato dalle ceneri di « Ordine Nuovo».

I fascisti già al nome di Francia fanno seguire « commenti », frasi di sarcasmo. Continua l'appello dell'usciere: Cartocci, Castori... Di nome in nome si arriva a Rognoni Giancarlo. Si tratta del fondatore della « Fenice », condannato in contumacia dalla Corte d'Assise di Genova a 30 anni di reclusione per aver organizzato l'attentato al treno Torino-Roma. I fascisti, ad alta voce: « Provatevi a prenderlo, se vi riesce... ».

Al nome di Clemente Graziani, capo di «Ordine Nuovo», applauso prolungato. Il tribunale fa finta di niente e sembra non ricordare che vi sono norme penali che vietano qualsiasi manifestazione d'assenso o di dissenso in aula e che soprattutto vietano l'apologia e le manifestazioni fasciste.

Finito l'appello (mancano una cinquantina di imputati su 119), scoppia l'episodio di cui abbiamo riferito in apertura della cronaca: è il culmine della provocazione e della violenza. La giornalista tedesca Birgitte Kraatz della televisione tedesca era entrata in aula con due giovani, un operatore e il tecnico del suono. Come se si fossero passati la voce, una cinquantina di energumeni urlanti le si sono fatti addosso. La ragazza è stata aggredita con frasi oscene, mentre gli uomini venivano presi a calci.

Il presidente Volpari ha tentato una reazione ma a quel punto non ha ottenuto molto e carabinieri ed agenti presenti non hanno trovato di meglio che « impacchettare » giornalista e collaboratori e trasportarli fuori di palazzo di giustizia: un provvedimento incredibile che ha avuto il logico effetto di confortare ed esaltare i fascisti già imbaldanziti perché fino ad allora ogni loro indegna manifestazione era stata tollerata

Ad accrescere la tensione contribuiscono non poco anche alcuni dei difensori (in totale una cinquantina) noti per le loro simpatie fasciste.

Il presidente Volpari chiede spiegazioni di tanta gazzarra.

Avvocato Niglio (difensore di Cartocci) — Ho saputo che nell'aula è entrato Valpreda. Non accettiamo provocazioni.

Presidente — Sia chiaro che nell'aula può entrare chiunque. Poi, rivolto agli imputati: « Vi avverto ora e definitivamente che non saranno ammesse manifestazioni di questo genere. Vi avverto appellandomi alla vostra cortesia e alla vostra educazione... Applicherò tutti i poteri che la legge mi concede per impedire ogni grave disturbo. Sono disposto a far sgomberare l'aula ed allontanare gli imputati. E ricordatevi che qui dentro può entrare chiunque.

Avvocato della difesa — Anche se entra il demonio come Valpreda?

Presidente — Si anche il demonio.

Un imputato — Non vogliamo assassini in aula!

Nel frattempo il PM Occorsio si era avvicinato al presidente rivolgendogli a bassa voce alcune parole. Si è alzato allora un difensore tutto agitato (avvocato Martignetti): « Non è ammissibile alcun colloquio privato tra pubblico ministero e presidente. Guai a coloro che violano la legge e la procedura anche se questo è il PM ».

Presidente — Non c'è alcun colloquio privato. Il dottor Occorsio mi voleva informare, come hanno riferito gli ufficiali in servizio che Pietro Valpreda non era affatto presente in aula.

Avvocato Martignetti — Noi protestiamo contro le provocazioni!

Presidente — Se lei è già così agitato e siamo appena all'inizio figuriamoci nei prossimi giorni... Comunque ognuno è padrone delle proprie coronarie.

A questo punto, uno degli imputati detenuti Giancarlo Cartocci si è accasciato sulla panca dicendo di sentirsi male. Quasi contemporaneamente anche la madre dell'imputato Lina Olivieri che era tra il pubblico è svenuta. Il dottor Volpari ha ordinato la sospensione dell'udienza.

Alla ripresa si sono alzati alcuni difensori per sollecitare la libertà provvisoria per gli imputati detenuti e la revoca dell'ordine di cattura per i latitanti. Il PM a sua volta ha chiesto lo stralcio della posizione di Cartocci, che è malato, di Stasi e Ramon perché detenuti in altre città; di Raho perché non ha ricevuto la citazione e di Casalini anch'egli malato. Dopo una riunione di un'ora in camera di consiglio il tribunale ha accolto la richiesta del rappresentante dell'accusa e ha respinto le richieste di libertà provvisoria per i detenuti.

In particolare, per quanto riguarda la posizione di Cartocci, prima di pronunciarsi sulla concessione della libertà il tribunale ha considerato necessario far sottoporre lo imputato, che nel frattempo era stato ricoverato in un ospedale romano, ad una visita fiscale per accertare se è in condizione o meno di sopportare il regime carcerario. Infine il collegio giudicante ha disposto che tutti gli imputati assenti fossero dichiarati contumaci e l'udienza è stata rinviata al pomeriggio per l'esame di altre eccezioni procedurali.

Paolo Gambescia

Chi sono i 119 fascisti imputati

Ecco il lungo elenco degli imputati al processo n. 2 contro le organizzazioni neofasciste e neonaziste. Li accomuna il reato di aver tentato la ricostituzione del partito fascista. Diverso il ruolo, naturalmente, a seconda si tratti di organizzatori o di aderenti ai vari gruppi neri.

ORGANIZZATORI

Salvatore Francia, Torino (latitante); Giancarlo Cartocci, Roma (detenuto); Sandro Sparapani, Roma (detenuto); Umberto Zanboni, Verona (detenuto); Stefano Romanelli, Verona (detenuto); Stefano Bartocci, Perugia (latitante); Euro Castori, Perugia (latitante); Marco Castori, Perugia (latitante); Carmelo Cortese, Messina (detenuto); Giovanni Giordano, Reggio Calabria (detenuto); Graziano Gubbini, Perugia (detenuto); Giancarlo Rognoni, Milano (latitante); Clemente Graziani, Roma (latitante); Elio Massagrande, Verona (latitante); Umberto Balistreri, Aspra (Palermo) (detenuto); Valerio Cinganelli, Taranto (detenuto); Luigi Falica, Bologna (detenuto); Massimo Batani, Arezzo (detenuto); Marcantonio Bezzicheri, Bologna (a piede libero); Giovanni Melioli, Rovigo (a piede libero); Arrigo Merlo, Padova (a piede libero).

ADERENTI

A ROMA: Roberto Raho; Gianluca Nicoletti; Gianni Casalini; Enzo De Canio; Ennio Cieferri; Silvio Vita.

A PERUGIA: Gianfranco Brigantini; Leonardo Bacoccoli; Franco Baldoni; Ermanno Battaglini; Luciano Bertazzoni; Maurizio Bistocchi; Roberto Luccioli; Fabrizio Morlunghi; Marco Pucciardini; Giuseppe Pieriste; Carlo Pini; Giorgio Scotta; Livio Soli.

A VERONA: Cladio Lodi; Paolo Siliotti; Enzo Simone; Roberto Zozzi; Paolo Marchetti; Danilo Valerio; Paolo Franceschini; Walter Simone; Marco Toffaloni; Fabrizio Sterbeni; Luigi Bellazzi.

A TORINO: Adriana Pontecorvo; Vittorio Ambrosini; Pietro Gibbin; Giuseppe Stasi; Mario Aggradi; Cosimo Camon; Gualtiero Pitton.

A TREVISO: Guido Bottegal; Giuseppe Lataroti; Mario Scatolin; Augusto Pasin; Angelo Anello; Carlo Sessa. Cesare Marino; Vittorio Penna; Aldo Franchin; Renato Di Meola; Carlo Stuffoni; Claudio De Mayda; Alberto Macuzzo; Giovanni Tonini; Francesco Lorenzo; Sergio Roveti.

A PADOVA: Massimiliano Fachini; Arnone Armanini.

A ROVIGO: Alberto Valchierotti; Andrea Brancalion; Claudio Previato; Donato Zanforlin; Giuseppe Fama.

A BOLOGNA: Francesco Di Giovine; Roberto Sottile.

A CONEGLIANO VENETO: Giorgio Sbrocco. **A CORTONA:** Augusto Cauchi. **A CASTIGLION FIORENTINO:** Roberto Gallastroni.

A AREZZO: Luca Donati; Maurizio Del Dottore.

A LIVORNO: Loris Bortoletto.

A FOGGIA: Bruno Longo; Francesco Molinaro; Mario De Martiis; Nicola Mendolicchio; Salvatore Ardizzone.

A CATANIA: Enrico Politi; Carlo Piazza; Antonio Scalia; Vincenzo Dragonetti; Maurizio Vota; Salvatore Zucarello; Francesco Rovella.

A SANTA VENERINA: Rosario Fresta. **A LENTINI:** Salvatore Mazzeo.

A MESSINA: Gualtiero Cannovò; Francesco Allitto; Caterina Aldini; Silvestro Abbruzzese; Antonio Arena; Nicolò Bertuccio; Giorgio Lizzio; Giuseppe Pirri; Floriana Paolino; Isidoro Rosana; Domenico Scibilia; Giuseppe Siracusano; Giovanni Sturniolo; Salvatore Zappardino.

Interrogatori per chiarire la posizione di Nicoli

TORINO, 6

Dopo avere sentito a lungo nella notte di ieri Torquato Nicoli, l'agente del SID, accusato di cospirazione politica, consegnatosi due giorni fa, i giudici Violante e Pochettino, che a Torino indagano sul piano eversivo di ottobre, hanno interrogato oggi pomeriggio altri tre personaggi appartenenti al direttorio del Fronte nazionale di Junio Valerio Borghese, che durante l'autunno avrebbero dovuto scatenare nell'Italia uno stato di disordine per favorire forze eversive di destra. Si tratta dell'ex federale di Torino, Mario Pavia, l'avvocato Leopoldo Parigini, il medico analista di Palermo Giacomo Micalizio.

Ai tre Violante contesterà le affermazioni di Nicoli, il quale avrebbe sostenuto che il proprio ruolo all'interno del sestetto dei cospiratori è sempre stato marginale limitandosi egli a seguire le iniziative dei golpisti, come infiltrato del SID. Secondo quanto Pavia e gli altri avevano affermato il Nicoli non solo avrebbe preso parte attivamente alle operazioni eversive, ma avrebbe incitato gli altri a passare il più presto possibile dalla fase teorica a quella pratica. L'agente del SID è tuttora in carcere a Moncalvo.

Minacce a tre giudici che indagano sui complotti

MILANO, 6.

Minacce fasciste a giudici che indagano sulle trame nere: tre magistrati che conducono le inchieste a Torino, Padova e Roma sono stati « rinviati a giudizio » davanti a una sedicente « corte marziale del F.R.I. ». Lo si legge in tre fotocopie di altrettanti fogli dattiloscritti ricevuti per posta questa mattina nella sede dell'Agenzia ANSA. Si tratta di tre fac-simile nei quali i nomi dei magistrati, Violante, Vitalone e Tamburino, sono stati aggiunti a penna in uno spazio originariamente lasciato in bianco. Nell'intestazione, la dicitura stampata: « servizio notificazione atti giudiziari ». Il testo dei tre fogli, in tutto uguali eccetto che per i nomi dei magistrati, è il seguente: « Il giudice... del tribunale di.... accusato di aver perseguitato con false accuse, cittadini italiani per il solo fatto di essere anticomunisti è stato rinviato a giudizio davanti alla corte marziale del F.R.I. Il processo avverrà a data e in luogo da destinarsi. Le sentenze della corte marziale sono inappellabili.

La gravissima motivazione dell'arresto di Miceli

Il gen. Maletti: «Nel SID un centro di potere anormale»

Il testo diffuso nella notte da una agenzia di stampa - Nelle sei pagine il giudice Tamburino riepiloga tutte le testimonianze e i fatti che proverebbero la complicità dell'ex capo dei servizi segreti con la cellula eversiva « Rosa dei Venti »

I motivi che hanno indotto il giudice istruttore Giovanni Tamburino a spiccare il mandato di cattura contro il generale Vito Miceli per cospirazione politica e falso ideologico sono illustrati nella motivazione che oggi verrà contestata all'ex capo del SID nel corso del suo primo interrogatorio.

Nella prima parte del documento che è stato divulgato in nottata dall'agenzia ANSA si descrive la struttura e l'attività della cellula eversiva veneta facente capo all'imputato Rizzato, cellula che si innestava in una struttura militare e paramilitare.

« L'imputato Rampazzo — si legge nel documento — si definiva 'ufficiale di collegamento'; nelle comunicazioni interne venivano impiegati cifrari militari; Rizzato, Cavallaro ed altri imputati frequentavano ambienti militari, avendo facile accesso nelle caserme; il retrostante appoggio da parte di ufficiali, anche di grado elevato, è un dato pacificamente riconosciuto dagli imputati (Porta-Casucci, De Marchi, Cavallaro, Rampazzo, Zannoni, ecc.), che trova riscontro nei procedimenti in corso davanti ad altri magistrati sulle attività di altre associazioni collegate con quella denominata 'Gersi-Rosa dei Venti'; l'inserzione dell'attività del gruppo di Rizzato in una struttura segreta « di sicurezza », dipendente — in linea mediata — da organismi militari, è stata ripetutamente affermata (Spiazzi, Cavallaro, De Marchi, Lercari); lo stesso imputato Miceli Vito — continua la motivazione — ha confermato l'esistenza di normali collegamenti tra la struttura informativa dell'esercito ed elementi civili, in ciò convalidando le spiegazioni più volte fornite dal tenente colonnello Spiazzi; le connessioni con gli altri ufficiali, o, quantomeno, con ambienti militari, risultano da numerosi e convergenti elementi che vanno dalle testimonianze di Orlandini Amedeo, di Seccia Rosaria, di Borelli, di Corgon, alle ammissioni di De Marchi, Rampazzo, Cavallaro; lo stesso va detto quanto all'esistenza di una organizzazione che, definita "di sicurezza", di fatto si pone come ostacolo rispetto a determinate modificazioni della politica interna ed internazionale: ostacolo che, limitando la sovranità popolare e realizzandosi con modalità di azione anormali, illegali, segrete e violente, conferisce carattere eversivo alla organizzazione che ha il compito di mantenerlo ».

Secondo la motivazione risulta che « tale organizzazione parzialmente coincida con la struttura « I » di forza armata e con il SID. In tal senso stanno le dichiarazioni dell'imputato Cavallaro, riferentisi ad una organizzazione di militari e civili, il cui vertice trova parziale coincidenza con i massimi vertici militari; le dichiarazioni dello Spiazzi, particolarmente attendibili, trattandosi di ufficiali « I » con vasta esperienza specifica, secondo le quali la organizzazione o struttura di sicurezza corre parallela a quella ufficiale; la deposizione del generale Maletti, secondo cui all'interno del SID era venuto a formarsi, per l'attività deviante del suo capo generale Miceli, un centro di potere anormale e « complementare » rispetto a quello gerarchico-legale ».

Il giudice Tamburino prende in considerazione poi i contatti tra « i vertici militari » e la cosiddetta « Ditta genovese », riferendosi ai finanziatori liguri dei piani eversivi. « E' certo — prosegue la motivazione — che le fasi esecutive dell'operazione videro la presenza di militari in servizio effettivo e non. Orbene, i militari che intervennero direttamente nella operazione non potevano essere altro che i portavoce di un gruppo. In tal senso sono le dichiarazioni del De Marchi, del Cavallaro e dello Spiazzi e, soprattutto, la considerazione logica che i genovesi non si sarebbero impegnati in un notevole finanziamento, qualora non avessero avuto garanzie circa la realizzabilità dei loro progetti, condizionata al collegamento con un gruppo più vasto di militari aventi incarichi operativi. Ciò ha trovato altresì una recente conferma, essendo risultata la esistenza di una malleveria, per l'attività del Nardella, da parte del "direttore generale", espressione che nel gergo indica il capo del SID ».

Secondo Tamburino, risulta in fatti, attraverso le dichiarazioni di Spiazzi, che questi ricevette l'incarico di dare il via all'operazione cosiddetta « Rosa dei Venti » dal SID e « precisamente (come lo Spiazzi poté desumere attraverso un sistema convenzionale e riservato di decifrazione) tramite una telefonata avuta da un capitano della compagnia CC di Conegliano Veneto ».

Secondo il dott. Tamburino non c'è alternativa: alcuni membri del servizio di sicurezza, avendo conosciuto quanto si agitava, debbono essere intervenuti o nell'espletamento dei compiti informativi di istituto, oppure — a causa di una deviazione funzionale — fuori dei compiti medesimi.

La motivazione, nel considerare la posizione del generale Miceli, afferma che appare « del tutto assurdo che, all'affluire dei dati sui personaggi coinvolti nel presente procedimento e al diffondersi — anche a mezzo stampa delle notizie sul procedimento medesimo, il generale Miceli, allora capo del SID, non abbia posto immediatamente in collegamento i dati a sua conoscenza, ottenuti sia attraverso la diretta conoscenza delle attività del "Fronte Nazionale" negli anni 1969-1970, sia attraverso le periodiche relazioni del generale Maletti, sia attraverso l'ampia documentazione che risulta affluita al capo del servizio dal settembre 1973, con l'episodio giudiziario che aveva giustificato apprensione degli organi responsabili delle Forze Armate ».

Secondo Tamburino, né il SID nel suo complesso, né il suo capo potevano ignorare quanto stava accadendo, ed è dimostrato — aggiunge — che un elemento del SID ebbe ad « attivare » il tenente colonnello Spiazzi. Il magistrato si chiede se il capo del SID sia intervenuto in questa attivazione e se ciò sia avvenuto per gli scopi di istituto (acquisizione di informazioni per la tutela della sicurezza interna), ovvero per uno scopo diverso.

Il generale Miceli ha dichiarato — si desume dalla motivazione — che, dati i numerosi compiti del capo del SID, la vicenda in questione, sulla quale gli erano state chieste informazioni, era apparsa di minor conto. Secondo il giudice, invece, sarebbe stato accertato che numerose notizie, dopo essere giunte nelle sua mani ed essere state utilizzate o per richiederne integrazioni, o per trasmettere ad altri organi, vennero nascoste alla magistratura. Per il magistrato è significativo il fatto che il servizio abbia provveduto, invece, a mettere in guardia lo Spiazzi (e ciò non sarebbe stato ignoto a Miceli) e che il capo del SID, nelle direttive per la predisposizione delle risposte all'autorità giudiziaria, abbia chiesto di « dire sempre il meno possibile ».

La motivazione conclude sottolineando il « comportamento gravissimo », anche sul piano personale, del generale Miceli, come evidenziato dalle dichiarazioni del generale Maletti. Da queste considerazioni scaturiscono, per il giudice, indizi più che sufficienti a carico dell'imputato.

Assaltano bisca e vengono acciuffati

GENOVA, 6

Quattro banditi hanno assaltato una bisca clandestina nella notte a Sestri Ponente, racimolando un bottino di una ventina di milioni di lire. Sono fuggiti, ma la polizia è già riuscita a localizzare il loro nascondiglio, li ha circondati e arrestati.

Gli arrestati sono Giovanni Fucci di 18 anni, residente nella nostra città, ed i catanesi Carmelo Caruso, di 32 anni, Angelo Trovato, di 27, e Michele Romano, di 30. Con loro è stata arrestata la ventenne Barbara Mirenna, che li ha ospitati nella casa in cui sono stati presi.

La rapina si è verificata verso le 3 di questa notte in una bisca clandestina, al piano terreno di via Vigna, a Sestri Ponente, dove numerose persone si erano date convegno e stavano animatamente giocando da alcune ore. Le « poste » erano dunque particolarmente elevate, ed il gioco si stava scaldando con l'aumento delle scommesse, quando nell'angusto locale facevano irruzione, pistole in pugno e volto mascherato, quattro individui che facevano addossare tutti i presenti alle pareti.

In brevissimo tempo il quartetto faceva piazza pulita del denaro che si trovava sui tavoli da gioco e, non soddisfatto, derubava, perquisendoli uno per uno, tutti i giocatori.

Compiuta la rapina, il quartetto riusciva ad allontanarsi facendo perdere le proprie tracce, mentre i giocatori provvedevano ad avvertire la polizia che accorreva sul posto. Nel giro di poco tempo si metteva anche in moto la rete di informatori. Gli inquirenti apprendevano così che i banditi avevano cercato e trovato rifugio presso Barbara Mirenna, nel suo appartamento situato nella zona della Stazione Principe.

NELLA FOTO: la ragazza che ha dato ospitalità ai banditi ed il bottino ritrovato.

Da ieri mattina in tribunale

Sanremo: processo per le licenze edilizie «facili»

Imputati otto ex componenti della commissione edilizia Gravi responsabilità dc - I danni arrecati alla città

SANREMO, 6

Il Tribunale di Sanremo si sta nuovamente occupando della travagliata vita pubblica sanremese con un processo che vede in veste di imputati otto componenti la commissione edilizia degli anni sessanta accusati di interesse privato in atti di ufficio. Recentemente, dinanzi allo stesso Tribunale, sono stati giudicati esponenti della DC (un ex sindaco, assessori e consiglieri comunali) per il denaro che si erano fatti consegnare in cambio di promesse di rinnovo della concessione del casinò. Di Sanremo, ricca di verde, attrezzata per le sue zone di quiete con rioni ancora « odorosi » di Liguria, si è fatta una brutta periferia di metropoli dove i casermoni si accumulano e si sovrastano per ingabbiare quanta più gente possibile in una folle corsa alla speculazione. Si è finito così per avere una città nella città, proibita agli indigeni che ancora vivono nelle vecchie case della « Pigna » (la parte vecchia dove si trovano abitazioni malsane e a volte pericolanti) o addirittura nelle ex caserme dei soldati per dare spazio sempre più ampio alla politica della doppia casa, cioè a chi a Sanremo non vive, e che occupa l'appartamento acquistato in un investimento improduttivo di capitali per brevi periodi dell'anno. Chi ha operato una tale distruzione? La Democrazia cristiana è la responsabile in prima persona dell'accaduto a Sanremo come in tutti i centri della Riviera ligure di ponente e la loro parte di responsabilità ce l'hanno anche i partiti che di volta in volta le sono stati alleati nel centro-sinistra come nell'attuale centro-destra.

Vi è da augurarsi che al processo iniziato stamane al tribunale di Sanremo (presidente Genesio, giudici a latere Burlo e Milone, pubblico ministero Poggi) il discorso non si limiti a stabilire se gli imputati che facevano parte della Commissione edilizia si siano allontanati o astenuti quando nella commissione stessa venivano presi in esame progetti ai quali erano interessati. Gli imputati sono gli ingegneri Paride Goya (socialdemocratico ex assessore ai Lavori Pubblici), Ivano Amorelli, Roberto Nicoletti, Giancarlo Del Gratta (socialista ex vice sindaco), Silvio Gismondi e i geometri Guido Arnaldi, Giuseppe Coggiola e Alberto Morosetti. Solo sei degli otto imputati sono presenti, essendo il Coggiola ammalato e l'Arnaldi, in quanto perito dello stesso tribunale, dovrà essere giudicato in altra sede.

Dal loro interrogatorio è emerso che la commissione edilizia presieduta dall'ingegnere Goya operava in uno stato confusionale senza un incarico preciso di redazione dei verbali nei quali non sempre figurava chi, interessato ai progetti in esame, si allontanava o meno dalla seduta o si asteneva dalla votazione. Fatti che rispecchiano un modo di concepire e di gestire la cosa pubblica, tipico della DC in questa zona.

Interrogativi al processo di Firenze

Perché si attesero cinque mesi per ricusare Biotti?

Il giudice imputato sembra reticente al PM - Letta una testimonianza del commissario Calabresi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6.

Carlo Biotti il giudice ricusato ha superato assai agevolmente il controinterrogatorio del pubblico ministero Guttadauro. Chi si attendeva un'udienza vivace, polemica, infuocata dovrà attendere venerdì mattina quando il dott. Biotti si troverà faccia a faccia con il penalista Michele Lener, suo grande accusatore. Per il momento il processo scorre su binari abbastanza tranquilli, anche se nell'udienza odierna sono stati nuovamente pronunciati, non senza emozione, i nomi dell'anarchico Giuseppe Pinelli e del commissario Luigi Calabresi. I giudici fiorentini sono coscienti di dover sciogliere diversi interrogativi che per il momento sono senza risposta: perché Lener attese quasi cinque mesi per ricusare Biotti e perché inoltrò la ricusazione proprio quando il tribunale dispose una nuova perizia sul cadavere di Pinelli?

Ma veniamo alle battute di oggi.

PM — Come mai nella prima deposizione non accennò alle maldicenze di Lener ma disse che unico ed esclusivo motivo era l'affare Pulitanò? (Occorre ricordare che tra i retroscena del processo c'è la vicenda del giudice Domenico Pulitanò, considerato « uno di sinistra », il quale, a quanto sembra, teneva molto a far parte del collegio giudicante ma non venne ammesso. Lener presentò due esposti sul comportamento del giudice insistendo perché fosse deferito al consiglio superiore della magistratura).

BIOTTI — Io mi recai a parlare con Lener per rinfacciargli il suo comportamento in aula e anche per discutere del caso Pulitanò.

PM — Vorrei che mi spiegasse perché non accennò a quelle maldicenze...

BIOTTI — Nel corso del colloquio oltre a chiarire la posizione del dottor Pulitanò, cercai di chiarire anche i nostri rapporti personali e il suo comportamento; in quel periodo Lener era grintoso, rabbioso, provocante...

PM — Io trovo delle reticenze...

Seguono altre contestazioni di scarso rilievo e il presidente inizia la lettura delle deposizioni di alcuni magistrati fra cui quella del procuratore generale Giovanni Colli e Marcello Giustiniani e del commissario Luigi Calabresi. Giovanni Colli faceva parte della commissione per la promozione dei magistrati. A lui, secondo l'accusa, Beria D'Argentine avrebbe raccomandato Biotti, ma da quanto ha dichiarato l'alto magistrato torinese nella deposizione resa al giudice istruttore, di raccomandazioni non si parlò affatto. Tutt'altro. Il commissario Calabresi riferì al giudice che una domenica del mese di novembre verso il 20, Lener gli telefonò in ufficio dicendogli che c'erano fatti gravi. Da Lener apprese che Biotti aveva ricevuto pressioni per soluzioni positive del processo Baldelli. Informò i suoi superiori Allegra e il questore e poi ricevette una copia della lettera inviata da Lener a Biotti, lettera che poi finì dal notaio e cinque mesi dopo fu presentata per la ricusazione.

Giorgio Sgherri

Scarcerato a Genova il pittore Berrino

GENOVA, 6

Il pittore-industriale Mario Berrino, arrestato ieri per falsa testimonianza nel quadro dell'inchiesta sul sequestro di cui era rimasto vittima qualche mese fa, è stato scarcerato questa sera a Genova su ordine del procuratore capo della Repubblica di Savona dr. Tartufo. Si tratta di una decisione clamorosa perché esplicitamente critica nei confronti del giudice istruttore Ferro il cui operato era stato oggetto di ricorso dei difensori del Berrino.

Nell'ordinanza di scarcerazione, il procuratore di Savona motiva infatti la disposizione con due osservazioni: gli atti compiuti non giustificavano alcun provvedimento restrittivo della libertà del pittore, ché anzi le eventuali inesattezze e le marginali contraddizioni nelle sue deposizioni sarebbero ampiamente giustificate dal suo stato d'animo; ed in ogni caso il Berrino è stato sottoposto — questo almeno è quanto si legge nell'ordinanza — ad un assillante trattamento inquisitorio.

In 4 rubano a Udine 80 milioni di paghe

UDINE, 6

Con una fulminea azione, evidentemente preparata da tempo, quattro malviventi hanno portato a termine questa mattina all'ospedale civile di Udine, un colpo da 80 milioni di lire circa, destinati a pagare gli stipendi di una parte del personale paramedico.

Alle 9,55 due di essi, con il viso coperto da una calzamaglia e armati di mitra e pistole, nel cortile del nosocomio hanno affrontato i commessi della « Cassa di Risparmio » di Udine che stavano scaricando da una vettura i sacchi con il denaro, intimando loro di alzare le mani con la tradizionale formula « questa è una rapina ».

Impossessatisi del bottino, dopo aver attraversato la cella mortuaria dell'ospedale sono fuggiti a bordo di un'Alfa Romeo 1.000 di colore rosso amaranto targata Venezia che li attendeva con due complici.

La vettura è stata successivamente rintracciata a pochi metri dal luogo della rapina.

Feltrinelli in tutte le librerie

J. C. ONETTI

Per questa notte. Romanzo. Una delicata storia d'amore, una tragica fuga verso la libertà. Uno dei maggiori scrittori latinoamericani. L. 3 000

Già pubblicati: **Il Cantiere. (Premio letterario Istituto italo-latino americano) L. 2.500 / Raccattacadaveri. L. 2 500 / La vita breve. L. 2.700**

COLPO DI GRAZIA alla sezione terza di Sergio Casati. L'ultimo affronto che subiamo come « incurabili e inguaribili » da parte del potere del mondo medico. Lire 2 000

FAMIGLIE APERTE: LA COMUNE di Grazia e Donata Francesco to. Come dove perché si cerca di creare uno stile di vita alternativo più umano e più economico Lire 2 200

CATTOLICI E COMUNISTI Dal socialismo cristiano ai cristiani marxisti di Lorenzo Be deschi. Una illuminante analisi storica che ripercorre a ritroso il « filo rosso » che appare nel movimento cattolico dalla fine dell'800 ai giorni nostri. Lire 2.200

L'EDUCAZIONE IMPOSSIBILE di Maud Mannoni. L'esperienza della celebre scuola di Bonneuil-sur-Marne, nella sua dimensione teorica e politica e come indicazione controistituzionale nell'attuale dibattito psichiatrico e psicoanalitico. L. 2.500

I NEGRI AMERICANI dalla Depressione al dopo guerra. Esperienze sociali e documenti letterari di Loretta Valtz Mannucci. Come in questi anni il negro americano ha preso coscienza della irrimediabile inferiorità umana e conomica e politica a cui il bianco lo ha condannato. Lire 1.500

L'ORGASMO FEMMINILE Psicologia, fisiologia, fantasie di Seymour Fisher. Dopo Masters e Johnson l'ultima rivoluzionaria ricerca sul comportamento sessuale. Una équipe di medici psichiatri e psicologi mette in discussione con esperienze decisive l'immagine tendenziosa che per secoli è stata data della sessualità femminile. Lire 10 000

SZASZ Disumanizzazione dell'uomo. Ideologia e psichiatria. Un provocatorio attacco dell'autore de I manipolatori della pazzia. Lire 3.300

In collaborazione con l'Istituto Storia Movimento Liberazione **OPERAI E CONTADINI** NELLA CRISI ITALIANA DEL '43-44 Gli aspetti economici-sociali della caduta del fascismo al sorgere della resistenza armata. Lire 5.000

OPUSCOLI MARXISTI Rossana Rossanda, Charles Bettelheim. Il marxismo di Mao Tse-tung e la dialettica. Lire 600/Jacques Rancière. Ideologia e politica in Althusser. Lire 600

MEDICINA E POTERE Collana diretta da G. A. Maccacaro **IL MITO DEL CONTROLLO DEMOGRAFICO** di Mahmood Mamdani. Siamo troppi? di G.A. Maccacaro. Quando il controllo delle nascite va contro gli interessi socio-economici della collettività. Il primo studio di rilievo pubblicato in Italia dopo la conferenza dell'ONU a Bucarest. Lire 2.500

MERLINO L'Italia qual'è. Politica e magistratura dal 1860 ad oggi in Italia e Democrazia e fascismo a cura di Nicola Tranfaglia. Un esponente di primissimo piano del movimento anarchico italiano della fine dell'800. Lire 3.500

DA HEGEL A MARX di Mario Rossi. Vol. III. La scuola hegeliana. Il giovane Marx. Lire 5 000

Già pubblicati: **Vol. I. La formazione del pensiero politico di Hegel. Lire 2.700/Vol. II. Il sistema hegeliano dello Stato. Lire 3.300**

NEUGEBAUER Le scienze esatte nell'Antichità. Un testo stimolante, per approfondire la nostra conoscenza sulla matematica e sulla astronomia dell'antico oriente Lire 5 000

UNIVERSALE ECONOMICA Silvio Ceccato La terza cibernetica. Per una mente creativa e responsabile. Lire 1 800

Novità e successi